

PRIMO PIANO

Clima, imprese a rischio

Oltre il 90% delle più grandi aziende del mondo avrà almeno un asset altamente esposto agli impatti fisici dei cambiamenti climatici entro il 2050, secondo i dati e le analisi di S&P Global Ratings.

Dalle ondate di caldo alle inondazioni, gli eventi meteorologici estremi stanno causando sempre più sconvolgimenti in tutto il mondo, spingendo le aziende e gli investitori a cercare di comprendere e misurare meglio i rischi per i loro asset. Se non si riuscirà a mettere un freno alle emissioni, il 98% delle più grandi aziende globali potrebbe essere altamente esposto entro il 2090, hanno aggiunto gli analisti di S&P. Il primo passo sarebbe quantomeno cercare di rispettare gli impegni già presi: se si raggiungesse l'obiettivo dell'accordo di Parigi sul clima, cioè limitare il riscaldamento globale a meno di due gradi, la quota di grandi aziende con attività ad alto rischio fisico potrebbe essere ridotta al 39%. "Gli investitori e le aziende - ha ricordato in una nota James McMahon, amministratore delegato di The Climate Service - sono alla ricerca di analisi avanzate per rispondere all'impatto finanziario del cambiamento climatico. Essenziale, per questo, è la capacità di quantificare l'impatto dei cambiamenti climatici a livello di asset, per consentire una pianificazione significativa di mitigazione e adattamento".

Fabrizio Aurilia

RICERCHE

Investitori istituzionali, patrimonio a quasi mille miliardi di euro

Il mercato, secondo l'ormai consueto rapporto di Itinerari Previdenziali, ha superato bene la prova della pandemia: in miglioramento flussi, iscritti e rendimenti. In aumento anche gli investimenti in economia reale, ma in questo caso sarebbe forse necessario uno sforzo in più

Più forte della pandemia e della crisi economica: il mercato degli investitori istituzionali italiani, nonostante anni difficili, continua a crescere. E così, forse un po' a sorpresa, il patrimonio complessivo del settore è arrivato a sfiorare nel 2021 la soglia psicologica dei mille miliardi di euro. L'asticella si è fermata per la precisione a 987,6 miliardi di euro, mettendo a segno una crescita del 3,54% su base annua, e arrivando adesso a coprire quasi il 56% del prodotto interno lordo: nel 2007, giusto per avere un'idea, il patrimonio complessivo del settore ammontava ad appena 404,1 miliardi di euro.

L'immagine che emerge dal report *Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2021*, l'ormai tradizionale rapporto annuale curato dal centro studi e ricerche **Itinerari Previdenziali**, mostra un settore, quello degli investitori istituzionali, che negli anni ha dato prova di saper superare sfide difficili come due crisi finanziarie e una pandemia. E che adesso si presenta alla prova della guerra in Ucraina in una posizione di sostanziale solidità. Nel dettaglio, il patrimonio di casse privatizzate, fondazioni di origine bancaria e operatori del cosiddetto *welfare contrattuale* (fondi negoziali, preesistenti e casse sanitarie) è ammontato a 282,9 miliardi di euro. Se a ciò si aggiungono poi i 704,6 miliardi di euro del cosiddetto *welfare privato* (fondi aperti, pip e compagnie assicurative), si arriva alla già citata cifra di quasi mille miliardi di euro: abbastanza per poter dire che quello degli investitori istituzionali italiani è un settore solido e in salute, in grado di sostenere tranquillamente il confronto con il mercato internazionale. Il settore della previdenza complementare in Italia, per esempio, vanta un patrimonio complessivo di 195 miliardi di euro e si colloca al 12esimo posto della classifica **Ocse**.

(continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW È SU LINKEDIN

Segui la pagina

INSURANCE
REVIEW

in

(continua da pag. 1)

BENE FLUSSI E ISCRITTI

Tutti gli operatori di mercato hanno messo a bilancio nel 2021 una crescita del patrimonio. Il flusso complessivo è ammontato a 33,8 miliardi di euro, spinto soprattutto dagli oltre 20 miliardi messi a segno dagli investitori del welfare privato. Bene poi anche casse privatizzate (+5,4 miliardi), fondi negoziali (+5 miliardi), fondi preesistenti (+1,5 miliardi) e fondazioni di origine bancaria (+1,2 miliardi).

In positivo anche il numero degli aderenti a forme di previdenza complementare, altro indicatore fondamentale per valutare i flussi contributivi in prospettiva futura. Nel 2021 la **Covip** contava oltre 8,7 milioni di iscritti e più di 9,7 milioni di posizioni aperte, discrepanza quest'ultima dettata dalle cosiddette duplicazioni di lavoratori che aderiscono contemporaneamente a più forme di previdenza complementare. In decisa crescita soprattutto i fondi aperti (+6,5%), ma bene fanno anche fondi negoziali (+5,8%), pip nuovi (+2,9%) e fondi preesistenti (+0,9%). Il tasso di adesione, su una platea di circa 23 milioni di lavoratori attivi, cresce e si attesta al 37,8%.

RENDIMENTI IN POSITIVO

Buone notizie anche sul fronte dei rendimenti. Tutti gli investitori istituzionali hanno realizzato buone performance, recuperando il terreno perso durante la pandemia e riportandosi quasi ai livelli che si registravano prima dell'emergenza sanitaria. Nello specifico, i mercati finanziari hanno recuperato le posizioni deteriorate a seguito della pandemia e, nonostante l'elevata volatilità del comparto azionario, hanno registrato andamenti tutto sommato positivi. Maggiori difficoltà sono state invece riscontrate nella componente obbligazionaria, che ha risentito delle politiche monetarie adottate dalle diverse banche centrali.

I risultati migliori sono stati conseguiti dalle unit linked, che recuperano bene dal -0,2% del 2020 e portano a casa uno stupefacente +11%. In positivo anche fondi aperti (+6,4%), fondazioni di origine bancaria (+5,7%), fondi negoziali (+4,9%) e fondi preesistenti (+4,1%). Più in generale, i fondi pensione si sono rivelati ancora una volta in grado di superare i cosiddetti rendimenti obiettivo: rivalutazione del tfr, inflazione e media quinquennale del pil si sono attestati rispettivamente a +3,6%, +1,9% e 0,1%, ossia ben al di sotto delle performance messe a segno da tutti gli investitori istituzionali.

(continua a pag. 3)



Le coperture D&O e l'impatto delle nuove norme del Codice della Crisi d'Impresa

Se sei un intermediario registrati QUI

(continua da pag. 2)

IN CRESCITA GLI INVESTIMENTI IN ECONOMIA REALE

In aumento anche gli investimenti nell'economia reale nazionale. Le fondazioni bancarie si confermano anche nel 2021 le principali protagoniste del settore: circa il 42% del patrimonio investito, sostenuto da un'esposizione del 27,7% in banca conferitaria, **Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione Con il Sud**, è andato a impieghi volti a generare ricadute positive sul territorio. Seguono poi le casse privatizzate dei liberi professionisti, con circa il 18% degli investimenti, mentre resta ancora modesta la quota di impieghi nell'economia reale di fondi pensione negoziali e preesistenti, che si fermano rispettivamente al 4,7% e al 3,11% del patrimonio.

Secondo **Alberto Brambilla**, presidente di Itinerari Previdenziali, la soluzione più semplice per invertire la tendenza è favorire l'afflusso del tfr nell'economia reale. E per farlo, ha spiegato, occorre ripristinare il "fondo di garanzia istituito dal decreto legislativo n. 252/05 per facilitare il finanziamento delle pmi che versano il trattamento di fine rapporto ai fondi pensione: dal 2007 alla fine del 2021 ai fondi pensione sono confluiti circa 82 miliardi di tfr e, di questi, considerando una media in investimento in economia reale domestica del 4%, ne sono stati reinvestiti circa 25 miliardi". Secondo Brambilla, "per un'economia debole come quella italiana si tratta di dati preoccupanti su cui riflettere, anche per le loro ripercussioni



Alberto Brambilla, presidente di Itinerari Previdenziali

sia sull'occupazione sia sulla produttività e, quindi, sullo sviluppo del nostro Paese".

IL RUOLO DELLE ASSICURAZIONI VITA

In questo contesto, le assicurazioni vita continuano a ricoprire un ruolo di primo piano nel panorama degli investitori istituzionali italiani. Gli investimenti complessivi sono ammontati nel 2021 a 857 miliardi di euro, in decisa crescita rispetto agli 809 miliardi dell'anno precedente. Il 73% degli investimenti è relativo a polizze tradizionali, mentre il restante 27% riguarda polizze connesse a prodotti unit linked e fondi pensione. Il comparto obbligazionario resta la forma di investimento prevalente, con oltre 487 miliardi di euro investiti principalmente in titoli di Stato. Seguono poi i fondi comuni e, successivamente, il mercato azionario.

Centrale resta poi il ruolo di gestore per le compagnie assicurative. I primi tre gestori assicurativi, secondo i numeri del rapporto, hanno raccolto il 92,1% delle risorse investite in polizze e gestioni separate dagli investitori istituzionali italiani: al primo posto resta saldamente **Generali Italia** (41,53%), seguita da **Allianz** (25,83%) e **UnipolSai** (24,73%). Ai piedi del podio, molto più staccata, si ferma invece **Reale Mutua** con il 2,3% del patrimonio gestito.

Giacomo Corvi



**INSURANCE
CONNECT
AWARDS**

Milano
30 novembre 2022
East End Studios

Per poter partecipare alla selezione è necessario inviare la candidatura compilando il form all'indirizzo:
<https://forms.gle/A5TG1x3aEFt69cLC9>

Per info: awards@insuranceconnect.it

SCARICA IL REGOLAMENTO COMPLETO

RICERCHE

Salute e politica, gli interessi dei baby boomer

**Il benessere fisico e le notizie di attualità
al centro dell'attenzione dei cittadini di età
compresa fra 57 e 75 anni**

Le notizie di cronaca, di politica e poi, chiaramente, anche i temi relativi al proprio benessere fisico. Sono questi, secondo una recente ricerca condotta dall'istituto **Tips Ricerche** in collaborazione con l'**Università Cattolica**, i principali interessi dei cosiddetti *baby boomer*. L'indagine, realizzata su un campione di 450 interviste online, si intitola *Non dimentichiamoci dei boomers!* ed è stata effettuata nell'ambito del progetto *Opinion Leader 4 Future*, lanciato dall'*Alta Scuola in Media, Comunicazione e Spettacolo* dell'Università Cattolica e dall'ufficio media relation del gruppo **Credem**.

Dall'indagine emerge la fotografia di una generazione, quella appunto delle persone di età compresa fra 57 e 75 anni, attenta all'informazione e appassionata ai contenuti di cronaca e politica. La schiera dei boomer, a differenza delle generazioni successive, si distingue per la predilezione per testate giornalistiche come quotidiani, periodici e portali online, ma registra paradossalmente anche una minor fiducia per le fonti informative che utilizza: soltanto per il 20% degli intervistati, per esempio, l'autorevolezza e la storicità dell'editore è un fattore di garanzia. Elevato anche il ricorso a telegiornali e talk show televisivi, soprattutto per entrare nel dibattito di attualità e alimentare il proprio punto di vista.

Queste caratteristiche si riflettono anche sulle strategie di informazione in materia di risparmio e investimenti. I boomer dichiarano di avere tra i propri principali riferimenti gli interventi di esperti e professionisti noti, raccolti sia attraverso i principali mezzi di comunicazione (come televisione e web) sia direttamente nel caso di conoscenza personale. Nel dettaglio, il 63% dei baby boomer considera i professionisti che intervengono pubblicamente sui media e le persone di fiducia come fonte di informazione essenziale. Particolarmente apprezzata l'autorevolezza e l'ampio bagaglio di esperienza, mentre le abilità comunicative digitali, nonché la reperibilità, passano in secondo piano.

G.C.

PRODOTTI

Automotive, una polizza contro il cyber risk

**La soluzione di Nobis Assicurazioni, distribuita da
WiDna, protegge i proprietari dei veicoli connessi
nel caso di attacchi informatici**



Maria De Nobili, direttore divisione automotive di Nobis Assicurazioni

Nobis Assicurazioni promuove *Cyber risk auto*, una polizza che permette all'assicurato di proteggersi in caso di attacchi malware che danneggino la propria vettura connessa. Il prodotto è distribuito da **WiDna**, tra le principali società attive nella produzione di antifurti per auto, e garantisce, si legge in una nota, "il rimborso delle spese sostenute per il ripristino o la sostituzione sia del software" sia della componente hardware del veicolo.

Nello specifico, la polizza offre copertura in caso di attacco informatico (malware) che provochi danni o distruzione del software del veicolo connesso, malfunzionamenti o funzionamento limitato della vettura o che renda necessario il ripristino dello stesso software o dell'unità di controllo (hardware). Il prodotto non prevede scoperti o franchigie e offre una copertura con un massimale di 2.000 euro per sinistro e per anno.

"Lo sviluppo tecnologico ha portato innumerevoli benefici anche nel settore automotive, ma al tempo stesso ha esposto i veicoli a una nuova tipologia di rischio, ovvero quello informatico, che non ha nulla a che vedere con quelli di tipo classico", spiega **Maria De Nobili**, direttore divisione automotive di Nobis Assicurazioni. "Con la polizza *Cyber risk auto* ci proponiamo di garantire maggiore sicurezza a tutti i proprietari di auto connesse a internet e dotate di dispositivi IoT", conclude.

F.A.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 19 settembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

GLI INTERMEDIARI TRA EQUILIBRIO ECONOMICO E RICERCA DI COMPETITIVITÀ

4 OTTOBRE 2022 | 9:00 - 17:00

Palazzo delle Stelline - Corso Magenta, 61 - Milano



Lo scenario normativo ed economico richiede una proficua capacità di dialogo tra compagnie e intermediari con l'obiettivo di costruire un rinnovato raggio di azione per seguire le esigenze dei clienti, governare le responsabilità e gestire l'operatività in un'ottica omnicanale. Molte sono le opportunità da cogliere a fronte di una più marcata percezione dei rischi da parte dei clienti e della necessità di proporre un'ampia gamma di servizi a valore aggiunto, basati su tecnologia, personalizzazione, efficienza. Ma lo sviluppo sarà possibile a patto che gli intermediari sappiano affrontare le nuove sfide, introdotte non solo dalle condizioni di mercato ma anche da una pluralità di competitor di matrice assicurativa e non, facendo leva sulla competenza, sulla conoscenza del cliente e sulla capacità di interpretare il cambiamento in atto.

Il convegno si propone di analizzare:

- Le questioni aperte per favorire una reale centralità del cliente
- Lo scenario normativo e di mercato: come valorizzare il contributo degli intermediari nella distribuzione assicurativa del nostro Paese
- Le potenzialità di sviluppo di nuovo business
- Operatività, responsabilità e nuove opportunità tra mondo fisico e digitale
- Soluzioni per l'equilibrio economico delle reti distributive
- Il valore del dialogo tra compagnie e intermediari
- L'importanza del concetto di autonomia per agenti e broker
- Tecnologia per nuovi modelli industriali, commerciali e di relazione con il cliente

Main sponsor



Official sponsor



ISCRIVITI CLICCANDO QUI

CONVEGNO

4 OTTOBRE 2022 | 9:00 - 17:00

GLI INTERMEDIARI TRA EQUILIBRIO ECONOMICO E RICERCA DI COMPETITIVITÀ

PROGRAMMA

09.00 – 09.30	■ REGISTRAZIONE
09.30 – 09.50	■ CANALE FISICO E DIGITALE: COME ESSERE DISTINTIVI NELLA CUSTOMER EXPERIENCE? - Giorgio Lolli, manager di Scs Consulting - Marco De Carli, co-founder e ceo di Dinn!
09.50 – 10.10	■ PROVVIGIONI PER GLI INTERMEDIARI E VALORE PER I CLIENTI - Igor Tunesi, direttore di Facile.it Partner
10.10 – 10.30	■ INSURTECH, COME LA TECNOLOGIA INNOVA PRODOTTI E PROCESSI - Intervista ad Alberto Minali, amministratore delegato di Revo
10.30 – 10.50	■ GOVERNARE IL PESO DELL'OPERATIVITÀ E DELLE RESPONSABILITÀ - Lorenzo Sapigni, direttore generale per l'Italia di Cgpa Europe – Rappresentanza generale per l'Italia
10.50 – 11.10	■ COMPAGNIE E CANALE AGENZIALE, QUANDO IL DIALOGO È COSTRUTTIVO - Eddy Piedepalumbo, responsabile distribuzione agenzie – direzione marketing e distribuzione del Gruppo Helvetia Italia - Pierguido Durini, presidente del Gruppo agenti Helvetia
11.10 – 11.30	◆ Coffee break
11.30 – 12.45	■ Tavola Rotonda – DISTRIBUZIONE, LE QUESTIONI APERTE PER UNA REALE CENTRALITÀ DEL CLIENTE - Vincenzo Cirasola, presidente di Anapa Rete ImpresAgenzia - Claudio Demozzi, presidente di Sna - Stefano De Polis, segretario generale di Ivass - Umberto Guidoni, co-direttore generale di Ania - Flavio Sestilli, presidente di Aiba - Luigi Viganotti, presidente di Acb
12.45 – 13.00	◆ Q&A
13.00 – 14.00	◆ Pausa pranzo

ISCRIVITI CLICCANDO QUI

SCARICA IL PROGRAMMA COMPLETO

CONVEGNO

4 OTTOBRE 2022 | 9:00 - 17:00

GLI INTERMEDIARI TRA EQUILIBRIO ECONOMICO E RICERCA DI COMPETITIVITÀ

PROGRAMMA

14.00 – 14.20	■ COPERTURE PER NUOVI RISCHI - Stefano Sardara, presidente del consiglio di amministrazione e amministratore delegato di Double S Insurance Broker - Angela Rebecchi, general manager di Qbe Europe – Rappresentanza generale per l'Italia
14.20 – 14.40	■ L'EVOLUZIONE DELL'ASSISTENZA AL CLIENTE, DALLA VENDITA AL POST VENDITA - Vincenzo Latorraca, ad di Global Assistance
14.40 – 15.20	■ AGENZIE ALLA RICERCA DELL'EQUILIBRIO ECONOMICO - Pierangelo Colombo, presidente del Gruppo agenti Allianz Vita (Gaav) - Stefano Passerini, presidente di Hdia - Laura Puppato, vice presidente di Agit - Enrico Olivieri, presidente del Gruppo agenti Zurich
15.20 – 15.40	■ INTERMEDIARI E TECNOLOGIA: UN BINOMIO VINCENTE NEL MODELLO PRIMA - Andrea Balestrino, direttore commerciale di Prima Assicurazioni
15.40 – 16.00	■ QUANDO LA TUTELA LEGALE È UN VALORE AGGIUNTO - Andrea Recchioni, head of distribution di Das Difesa Legale
16.00 – 16.45	■ Tavola Rotonda – COMPAGNIE E INTERMEDIARI: QUALE PROPOSITION PER COMPETERE? - Donato Lucchetta, presidente del Gruppo agenti Cattolica - Mariagrazia Musto, presidente di Unat - Enzo Sivori, presidente di Aua
16.45 – 17.00	◆ Q&A
17.00	◆ Chiusura lavori

ISCRIVITI CLICCANDO QUI

SCARICA IL PROGRAMMA COMPLETO